



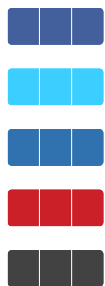
Oncologia, il 70% dei medici è donna. Ma ai vertici restano gli uomini

Il ruolo di Direttore all'interno delle strutture è ricoperto da donne solo nel 15% dei casi. Per cambiare la cultura e aiutare le donne a fare rete è nata la Women for Oncology Italy. L'intervista a Rossana Berardi, Ordinario di Oncologia Medica presso l'Università Politecnica delle Marche

ABBONATI A



12
marzo 2020



Prof.ssa Rossana Berardi

LE Facoltà di Medicina vedono una netta maggioranza di donne tra gli iscritti. E l'Oncologia non fa eccezione. Ciononostante le donne faticano ancora a raggiungere i posti di comando, come spiega Rossana Berardi, Ordinario di Oncologia Medica presso l'Università Politecnica delle Marche e Direttore della Clinica Oncologica Ospedali Riuniti di Ancona.

Quante sono le oncologhe in posizioni apicali?

"Il 70% degli oncologi è rappresentato da donne, solo il 30% da uomini. Ma, analizzando le posizioni di vertice, le percentuali si invertono: una recente indagine ha evidenziato che i ruoli dirigenziali, ovvero i direttori di struttura, sono coperti da donne solo nel 15% dei casi. Dobbiamo chiederci perché rimane questa differenza nella leadership, che continua a essere esclusiva degli uomini. In parte la causa va ricondotta al "gender gap", cioè alla differenza nell'assegnazione dei ruoli fra uomini e donne che porta a discriminare queste ultime, dall'altro lato al "confidence gap", cioè alla cosiddetta sindrome di Hermione. Lo scorso anno, sul New York Times, Lisa Damour affrontava il tema del perché, spesso, siamo vincenti a scuola e perdenti sul lavoro. La psicologa, tra le righe di quell'articolo, evidenziava che è meno probabile che una carenza di competenza sia un ostacolo rispetto alla

OGGI SU

Le offerte di aiuto, i gesti di solidarietà. Viaggio nell'Italia blindata ma più unita

Coronavirus, ecco perché la letalità in Italia è così alta

Il medico ammalato: "Io intubato e incosciente, ora sono tornato alla vita e a tutti dico: resistete"

I clandestini del contagio

Il solo confine utile

ILMIOLIBRO



UNA REDAZIONE AL SERVIZIO DI CHI AMA SCRIVERE

Metti le tue passioni in un libro: publicalo!



Appunti di Fisica Nucleare

Lorenzo Fortunato
SCIENZA-E-TECNICA

Promozioni

Servizi editoriali

unrestricted educational grant: 

mancanza di fiducia. Spesso la donna ha scarsa fiducia in sé stessa e non emerge anche per le sue insicurezze, talvolta da ricondurre a un eccesso di perfezionismo o all'incapacità di riconoscere le proprie competenze. Da qui la necessità di realizzare attività formative. Anche le relazioni ai congressi scientifici riflettono queste differenze, perché i programmi sono fatti dagli uomini per gli uomini. Le relatrici sono sempre in numero inferiore. Inoltre, una recente pubblicazione scientifica su una rivista importante ha mostrato che i finanziamenti, sia nazionali che internazionali, assegnati alle ricercatrici sono inferiori a quelli assegnati ai colleghi uomini. Si tratta di un ulteriore ostacolo da superare".

E' quindi un problema culturale?

"Da un lato, "gender gap" e "confidence gap" riguardano direttamente le donne. Dall'altro lato, gli uomini tendono a considerare con preoccupazione l'ascesa femminile nella carriera. Inoltre, manca spesso nelle donne la capacità di farsi aiutare. Si fanno carico di buona parte del lavoro domestico (accudimento dei figli e dei genitori talvolta anziani), senza chiedere alcun supporto, sottraendo così molte energie alla professione. E poi dobbiamo imparare a fare rete, a creare lobby in senso positivo, una caratteristica prettamente maschile. Ma stiamo imparando e Women for Oncology ne è la testimonianza. Negli ultimi anni, abbiamo visto donne al vertice di società scientifiche come ESMO, ASCO (American Society of Clinical Oncology) e AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), per cui qualcosa sta cambiando. Solo la professionalità e il merito devono guidare la scelta di chi sta al vertice. Ma la rete passa anche attraverso le associazioni e i pazienti. Nelle Marche abbiamo creato con il collega Renato Bissoni, Direttore dell'Oncologia di Fermo, un'iniziativa unica: la Marcangola, ovvero il forum delle associazioni di volontariato che operano in ambito oncologico marchigiano in cui emerge, prepotente, la voglia di far squadra".

Lei è una delle fondatrici e vicepresidente di Women for Oncology Italy. Quali sono gli obiettivi dell'associazione?

"Women for Oncology Italy è un network di specialiste italiane in oncologia, nasce come spin-off della Società Europea di Oncologia Medica ed è una rete a sostegno delle oncologhe italiane. Rappresentiamo un gruppo nato all'interno di ESMO, che ha creato spin-off simili anche in altri Paesi europei. Il progetto non mira a stabilire "quote rosa". Vogliamo invece valorizzare le professioniste che operano nel settore dell'oncologia, promuovendo iniziative di formazione professionale, di aggiornamento e di dialogo interdisciplinare. Il nostro obiettivo è fornire alle colleghe una consapevolezza più forte del proprio valore professionale e del proprio ruolo, sia nelle corsie degli ospedali che nella ricerca, per poi trasmetterla all'esterno, cioè ai cittadini, alle Istituzioni, ai pazienti e ai media. Ecco perché è importante rafforzare il concetto e la pratica di rete professionale. L'iniziativa è stata voluta e avviata da nove oncologhe italiane che, ciascuna nel suo ambito, costituiscono l'eccellenza del nostro Paese in questa specializzazione e che si sono già distinte per gli importanti risultati raggiunti. Serve una 'massa critica' per affermare il concetto di leadership femminile in oncologia".

Quali iniziative avete realizzato finora?

"Siamo attive principalmente su due fronti: formazione e divulgazione in ambito scientifico. La formazione avviene attraverso percorsi mirati di coaching e di management per l'acquisizione di strumenti di leadership, anche in collaborazione con istituzioni autorevoli come SDA Bocconi di Milano. Per

quanto riguarda l'aggiornamento scientifico, ogni anno organizziamo il convegno "Post ESMO", per offrire a tutti la possibilità di essere informati sulle novità emerse dal Congresso europeo di oncologia medica. Inoltre, promuoviamo sondaggi a livello nazionale sulla condizione delle oncologhe e sulle criticità che devono affrontare".

Serve più coraggio o più determinazione?

"Serve il sogno. Il motto della mia clinica è una frase di Pascal: 'Per costruire il futuro bisogna prima sognarlo'. E insieme al sogno, il cuore. Non basta essere tecnicamente preparati e offrire le migliori terapie, dalle quali non si prescinde: occorre farlo prendendosi cura a 360 gradi dei pazienti e delle loro famiglie e individuando chiaramente i nostri obiettivi".

Il sistema sanitario sta attraversando un momento molto difficile per l'emergenza coronavirus. I pazienti oncologici possono continuare le terapie in questo periodo?

"In questa emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 i pazienti oncologici sono fra i più fragili: la mortalità è pari al 3,4% nella popolazione cinese, al 5% in Italia, ma raggiunge quasi l'8% nei pazienti fragili, in particolare oncologici. Per questo, abbiamo fin da subito iniziato una campagna social per sollecitare i cittadini a stare a casa in un ambiente protetto e ad adottare tutte le precauzioni necessarie. I malati colpiti da tumore devono rinviare le prestazioni differibili e non urgenti. Già dall'inizio dell'epidemia seguiamo questa linea nella struttura che dirigo. E si tratta di precauzioni adottate anche dalle altre colleghe di Women for Oncology Italy".

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

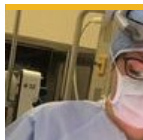
Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

[Women for Oncology Italy](#) [oncologia](#) [Medicina gender gap](#) [Rossana Berardi](#)

© Riproduzione riservata 12 marzo 2020

ARTICOLI CORRELATI



Il sorpasso delle donne con il bisturi

DI MICHELE BOCCI



8 marzo: il sorpasso delle donne medico, tra under 65 sono più degli uomini

Francesca Foti: "Alle donne dico: non lasciate il lavoro per la famiglia perché l'indipendenza è"



importante"

DI AGNESE ANANASSO

IL NETWORK

Espandi

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817